

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

www.scuolaecostituzione.it

Considerazioni e proposte sullo stato della scuola primaria bolognese.

Tempo pieno e scuola repubblicana

Il tempo pieno (40 ore di scuola con 2 insegnanti a disposizione per 24 ore) è un modello didattico che è nato nei nostri territori e da qui si è sviluppato. E' il fiore all'occhiello del nostro modello scolastico apprezzato in tutto il mondo. Il suo valore pedagogico consiste in una didattica dei tempi distesi, nella possibilità di seguire i casi difficili, nella gestione del tempo mensa come attività educativa, nella alta frequenza di uscite didattiche.

Negli ultimi anni tale modello è stato messo in discussione per i costi aggiuntivi che comporta. La previsione del suo sviluppo era pertanto condizionata dai vincoli di organico. Una dura battaglia portata avanti da genitori e insegnanti ha ottenuto il riconoscimento formale del modello con l'art. 1 della Legge 176 del 2007.

E' fuori discussione che i servizi offerti dalla scuola pubblica rappresentano una componente importante del reddito sociale di cui usufruiscono i cittadini. Sotto questo profilo la battaglia per una scuola pubblica di qualità non solo rappresenta uno dei capisaldi della Repubblica, ma contribuisce direttamente ad innalzare la qualità della vita della popolazione, sia al momento attuale (liberando tempo di vita per i genitori) che in una prospettiva futura (contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli e professionalmente preparati). Né si può dimenticare il ruolo essenziale che la scuola pubblica ha nel facilitare le pari opportunità tra i generi e la mobilità sociale. Non sfugge a nessuno infatti la stretta connessione tra alti tassi di attività femminili e diffusione del tempo pieno, e tantomeno come la presenza sul territorio della scuola pubblica di alta qualità rappresenti la migliore salvaguardia contro i fenomeni di autoselezione per ceto e di clubbing che sono peculiari dei sistemi scolastici fondati su un modello organizzativo di tipo privatistico. Una politica sociale ad ampio spettro non può quindi esimersi dal confrontarsi con la questione della scuola in Italia, e, qui e ora, con l'attacco al tempo pieno del governo Berlusconi.

L'attacco al tempo pieno del governo Berlusconi

I provvedimenti Gelmini per la scuola primaria consistono in una pesante opera di dequalificazione dell'offerta scolastica anche nella nostra città e provincia. L'intenzione iniziale del governo era quella di riportare la scuola elementare italiana al modello del maestro unico con orario di 24 ore superato 20 anni fa.

La lotta che si è sviluppata in tutta Italia contro tale ipotesi ha costretto il governo a fare una parziale marcia indietro e a spostare l'asse dell'intervento di risparmio sull'aumento degli studenti per classe, la diminuzione dell'orario a 27 o 30 ore, l'eliminazione delle compresenze di più maestre e più in generale a coinvolgere pesantemente nei tagli le scuole medie e superiori.

Ciò ha prodotto nella nostra provincia il taglio di 243 posti di insegnante e 117 di personale non docente con pesanti conseguenze sull'occupazione. L'effetto principale sulla scuola elementare è stato il taglio di 36 cattedre, «a fronte però di 38 classi prime in più per circa 580 bambini in più».

A ciò si aggiunge il taglio di 19 sezioni di scuola dell'infanzia e la mancata soddisfazione delle richieste di tempo pieno aggiuntivo rispetto allo scorso anno per circa 57 classi. Questo significa che il tempo pieno sarà garantito forse solo nelle sezioni in cui è consolidato da tempo, tutte le prime nuove saranno fatte invece sulla base delle 27 ore.

Ci sono circa 20 mila famiglie a Bologna e provincia che non troveranno la risposta al tempo scuola richiesto.

La seconda direzione su cui si è sviluppata l'operazione di dequalificazione della scuola pubblica si è concretizzata con l'eliminazione delle ore di compresenza, che permettevano interventi mirati di sostegno agli alunni più svantaggiati, agli stranieri, e le uscite didattiche nel territorio.

Le situazioni in cui i tagli della scuola elementare produrranno maggiori danni, sia in termini di quantità di tempo scuola erogabile che di qualità dell'offerta formativa, sono quelle in cui nella stessa istituzione scolastica convivono classi a tempo pieno e classi ex modulo.

La maggior parte dei moduli nel comune di Bologna funzionavano, fino all'a.s. 2008/09, offrendo un tempo scuola dalle 30 alle 33 ore settimanali, ma in alcuni casi si arrivava a coprire anche 36 ore settimanali.

Dal prossimo anno scolastico gli organici per le classi ex modulo già avviate (2°, 3°, 4° e 5°) vengono conteggiati sulla base di 30 ore; quelli per le classi 1° sulla base di 27 ore (ma la quasi totalità delle famiglie ne ha chieste, all'atto dell'iscrizione, 30)

I Dirigenti Scolastici si stanno orientando, per continuare ad offrire il tempo scuola consolidato delle classi avviate e quello chiesto dai genitori delle classi 1°, in modi molto diversificati:

- vengono smantellati i modelli didattico-organizzativi esistenti e si utilizzano le compresenze degli insegnanti del T.P. (2 ore per ogni insegnante) per coprire il tempo scuola mancante delle classi ex modulo, anche utilizzando i docenti su plessi diversi.

Questa soluzione moltiplica gli insegnanti che intervengono sulla classe, molti dei quali per solo 2 ore, creando un modello inaccettabile sia dal punto di vista didattico che educativo. E' addirittura superfluo sottolineare che non sarebbe possibile una seria programmazione collegiale e che i rapporti con le famiglie risulterebbero superficiali e frammentari;

- viene modularizzato il T.P., nonostante la legge ribadisca che questo modello prevede 2 insegnanti per ogni classe. Questo vuol dire che anche nel TP viene istituito un maestro prevalente (di solito quello dell'area linguistico-espressiva), mentre quello dell'area logico-matematica viene utilizzato su 2 classi (risparmiando così un docente che di solito viene dirottato sulle classi ex modulo in sofferenza). Anche in questo caso si moltiplicano le figure che intervengono sulla classe e viene meno quel progetto unitario che sta alla base del modello didattico del TP.

C'è anche da sottolineare come il caso (se l'insegnante di classe insegna o meno l'IRC o se è specializzata o meno per l'insegnamento dell'Inglese) determinerà, sia nelle classi ex modulo che in quelle a TP situazioni diverse, aumentando o diminuendo il numero di figure che intervengono su ogni classe.

Come sarà molto diversa l'organizzazione in quelle scuole dove è ancora presente la specialista di Inglese e dove invece tale figura è stata persa negli anni passati, non più concessa in organico di fatto.

Alcuni Dirigenti Scolastici si stanno orientando, invece, a diminuire il tempo scuola delle classi ex modulo avviate portandolo a 30 ore per cercare di garantire la qualità dell'offerta formativa e la continuità didattica dei docenti sulle classi, non rispondendo però in questo modo alle richieste di tempo scuola delle famiglie.

In entrambe le situazioni, non sempre l'iter previsto dalla normativa vigente è stato rispettato: non sempre i Consigli di Istituto e di Circolo (che sono gli organi collegiali preposti a deliberare sulle modifiche organizzative, sulla base del T.U. 297/94) sono stati informati, consultati e coinvolti nelle decisioni. E in pochissimi casi i genitori, sia degli alunni già frequentanti che dei nuovi iscritti, sono stati informati sulle problematiche e resi partecipi delle possibili decisioni.

Ma la scomparsa o (nelle situazioni più fortunate) **la drastica riduzione delle compresenze pone gravi problemi anche per quanto riguarda** l'alfabetizzazione degli alunni migranti e il recupero dei bambini con difficoltà di apprendimento o con diagnosi di dsa (disturbi specifici di apprendimento: dislessia, discalculia, disgrafia)

Soprattutto in questo ultimo caso, le nuove regole di certificazione per l'integrazione scolastica hanno eliminato la possibilità di ottenere ore di insegnante di sostegno per tali disturbi, scaricando integralmente sulle spalle degli insegnanti di classe (sempre soli con classi di 25-26 alunni) i percorsi individualizzati di cui tali alunni hanno bisogno per il loro successo scolastico e che nella scuola primaria, soprattutto nelle classi basse, necessitano di un affiancamento dell'adulto.

La forte lotta che si è sviluppata nell'anno scolastico appena concluso riprenderà con vigore a settembre quando i genitori si troveranno di fronte alla concretezza della riduzione del tempo scuola con pesanti conseguenze sull'organizzazione familiare e la rimessa in discussione della possibilità di lavoro per molte donne.

Questa lotta deve proseguire per bloccare l'avanzamento del progetto di smantellamento dell'offerta pubblica, che prevede ulteriori tagli nei prossimi due anni. E' da evitare il rischio che le singole Dirigenze scolastiche cerchino di affrontare in modo autarchico la situazione danneggiando o i tempi pieni consolidati o riducendo l'orario sui moduli.

Durante i mesi di lotta si è sviluppata una crescente sinergia fra il movimento dei genitori e insegnanti e le amministrazioni locali. Sono state fatte iniziative comuni, svolte centinaia di assemblee nel territorio per informare i genitori. E' necessario che questa sinergia continui.

A tal scopo avanziamo le seguenti proposte:

1) Chiediamo al Comune di Bologna e agli altri comuni della provincia di mettere in atto finalmente gli impegni presi dalle amministrazioni uscenti per **una iniziativa legale** di contestazione dei provvedimenti alla luce del danno che tali interventi producono agli Enti locali e alla cittadinanza. Allo scopo si segnala l'iniziativa legale in corso da parte del Comune di Fiesole.

2) Chiediamo al Comune di Bologna di individuare le situazioni di sofferenza e di **promuovere assemblee di quartiere** utili a informare i genitori e a estendere la consapevolezza sul danno provocato al futuro dei loro figli da queste politiche.

3) Chiediamo al Comune di Bologna di programmare un **incontro con i Dirigenti scolastici**, anche attraverso la loro Associazione ASABO onde coordinare le iniziative e ridurre la frammentazione dell'offerta scolastica nel nostro territorio.

4) Chiediamo al Comune di impegnarsi in modo diretto nella qualificazione della scuola pubblica, perseguendo in tal modo una **politica scolastica di alto profilo sociale ed istituzionale:**

Il programma dell'attuale Giunta prevede interventi di sostegno alle famiglie coinvolte dalla diminuzione del tempo scuola per i figli.

Tali interventi dovranno intervenire solo una volta che la situazione si sia consolidata, visto che le possibilità di ottenere ancora ore e insegnanti aggiuntivi è pienamente giustificata dall'incremento demografico in atto (complessivamente 3.000 studenti in più).

Se sarà confermata la mancata copertura dei posti di tempo pieno richiesti, la riduzione oraria sui moduli e la mancata apertura di sezioni di scuola dell'infanzia si porrà la questione di come i Comuni possano intervenire.

a) Per quanto riguarda i bambini di 3-5 anni i Comuni saranno chiamati a sopperire ai tagli con proprie sezioni aggiuntive. Si pone quindi la necessità di un piano di sviluppo delle sezioni di scuola dell'infanzia comunale che deve essere realizzato in sinergia con i comuni della cintura non dotati di autonome scuole dell'infanzia.

Occorrerà rinnovare l'intervento posto in essere dall'assessore comunale uscente per **integrare con personale comunale le sezioni di scuola dell'infanzia statale coperte solo a tempo parziale.**

b) dove non sono state concesse nuove classi a TP e dove quindi la differenza fra l'organico concesso (27 ore) e il tempo scuola da coprire (40 ore) è così elevato che ogni soluzione porterebbe allo smantellamento di ogni modello didattico-organizzativo esistente e a soluzioni necessariamente pasticciate e rappezzate di scarsissima qualità, **il Comune può prevedere di integrare con personale proprio. Soltanto una soluzione di questo tipo permette di potere continuare a parlare di TP, di contitolarità e pari dignità del team docente.**

c) Allo scopo basta riconsiderare quanto fatto dalle amministrazioni locali nel passato, agli esordi del nuovo modello didattico.

Il Comune di Bologna aveva a ruolo una certa quantità di docenti abilitati della scuola elementare che coprivano le attività di tempo pieno in collaborazione con il personale statale. **Basterà quindi aprire un bando per titoli per costruire una graduatoria degli aspiranti docenti comunali. Ciò permetterà di far fronte al taglio delle cattedre che provocherà un forte aumento della disoccupazione nella fascia precaria del personale della scuola con pesanti conseguenze sociali ed economiche.**

Lo stesso può esser fatto per il personale non docente colpito ancor più pesantemente dai tagli. Sarebbe veramente scandaloso che il Comune favorisse nei fatti soluzioni improvvisate che tendessero ad utilizzare personale non qualificato lasciando senza tutela chi ha investito risorse e tempo in questi anni sulla professione di insegnante o di collaboratore scolastico.

d) devono essere **rinforzati quei servizi forniti dal Comune in merito all'alfabetizzazione degli alunni stranieri**, soprattutto di quelli che si iscrivono ad anno scolastico inoltrato ed in classi alte, ed i **servizi di mediazione culturale** per creare rapporti consapevoli e duraturi con le famiglie di tutti gli alunni stranieri, anche quelle che non parlano l'Italiano.

e) le **procedure** devono essere **snelle** ed avere **tempi adeguati alle esigenze**; troppo spesso passano mesi prima di potere avviare interventi che hanno, invece, caratteristiche di assoluta urgenza;

f) anche i **tempi di finanziamento** dei progetti elaborati dalle scuole devono diventare **compatibili con quelli dell'anno scolastico**; troppo spesso il finanziamento viene comunicato ad anno scolastico quasi ultimato, con l'obbligo di spendere tutti i soldi entro giugno. Basterebbe, in questo caso, permettere che i fondi non utilizzati possano esserlo nei primi mesi dell'a.s. successivo, entro dicembre, per garantire una base certa per la progettualità dei docenti.

g) devono essere garantiti finanziamenti certi ed anche in questo caso compatibili con quelli dell'a.s. per i progetti elaborati dalle scuole destinati all'individuazione precoce e al trattamento dei d.s.a. Poiché è facilmente ipotizzabile che l'analisi, il monitoraggio e la verifica in itinere e finale di tali progetti risultino più facili ed efficaci in un ambito territoriale circoscritto, ai Quartieri dovrebbero essere destinate risorse sufficienti per farvi fronte;

h) per quel che riguarda in particolare le scuole con classi ex modulo, poiché molte famiglie si troveranno a non avere più garantito il tempo scuola richiesto all'atto dell'iscrizione e molte scuole cercheranno di avviare negli ambienti scolastici attività extracurricolari pomeridiane, il Comune deve ripensare la politica dei **servizi a domanda (mensa e assistenza post-mensa)** pensando ad un **piano tariffario** non a forfait come è quello attuale, ma **proporzionale al numero dei pomeriggi in cui il servizio viene effettivamente fruito**. Questo è tanto più necessario oggi, nel difficile momento di crisi economica che il Paese sta attraversando e che mette in difficoltà un numero sempre crescente di famiglie.

i) Anche la promessa di fornire di **abbonamento ai mezzi pubblici tutti i bambini fino ai 10 anni di età** andrebbe immediatamente realizzata; questo sarebbe un importante supporto economico alle famiglie nell'ambito di un uso privato, un necessario orientamento verso il mezzo pubblico che renderebbe più vivibile la città, ma anche un aiuto fondamentale alle scuole che potrebbero fruire delle risorse del territorio senza dovere richiedere alle famiglie il costo del biglietto dell'autobus ogni volta che si effettuano uscite didattiche.

Bologna 22 luglio 2009

Il segretario Prof. Bruno Moretto